

un'altra volta. Ma c'è un punto su cui non posso accettare le sue osservazioni.

Egli ha detto che io, intervenendo col mio giudizio sul fatto, sull'opera degli agenti, ho io stesso, in certo modo, pregiudicato il giudizio penale. Ma, onorevole Aventi, bisognava ben mettere le parti in pari. (*Mormorio a sinistra*) Egli l'ha pregiudicato in un senso criticando l'operato degli agenti; io dovevo dire quello che a me risultava in un senso opposto. Voleva forse che io aggravassi la condizione degli agenti, quando dai rapporti mi risulta diversa da quello che egli dice?

Ma quale sorta di azione sarebbe la mia, se venissi ad aggravare la condizione di persone che sono accusate e sulle quali è aperto o può aprirsi un procedimento? (*Benissimo! Bravo!*)

Presidente. Così è esaurita l'interrogazione degli onorevoli Aventi, Saladini, Ferrari, Luigi o Fortis.

Si comunica che sono state depositate in segreteria le carte riflettenti un'elezione contestata del 5° collegio di Napoli.

Presidente. Avverto la Camera che sono state depositate in segreteria la relazione e le carte riflettenti un'elezione contestata del terzo collegio di Napoli. Propongo che questa relazione si discuta lunedì in principio di seduta.

Se non vi sono opposizioni, così rimarrà stabilito.

(*Così rimane stabilito.*)

Svolgimento di una interrogazione del deputato Costa al ministro dell'interno.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Svolgimento di un'interrogazione del deputato Costa all'onorevole ministro dell'interno, presidente del Consiglio.

Quest'interrogazione è del tenore seguente:

“ Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole ministro dell'interno, presidente del Consiglio, sullo scioglimento del congresso socialista privato che ebbe luogo in Ravenna nell'agosto 1883, nonchè sullo scioglimento del comizio per la riforma della legge comunale amministrativa, che ebbe luogo in Faenza nel settembre dello stesso anno.

“ Costa. ”

L'onorevole Costa ha facoltà di parlare.

(*Parecchi deputati si affollano intorno all'ora
tore per meglio udirlo.*)

Onorevoli colleghi, li prego di non istare intorno all'oratore.

Costa. Se mi sono determinato ad interrogare l'onorevole ministro dell'interno sullo scioglimento del Congresso privato dei socialisti romagnoli, nonchè sullo scioglimento del comizio faentino indetto per chiedere la riforma della legge comunale-provinciale, non è già perchè io spero e sperino coloro le cui ragioni cercherò di far valere, di ottenere una soddisfazione qualsiasi. So pur troppo che di tali soddisfazioni a noi non è lecito sperare. Ciò non di meno i fatti che racconterò sono, a parer mio, per loro stessi tanto eloquenti, che qualunque risposta possa dare il governo, la loro gravità, dirò anzi la loro odiosità, non può venire in alcun modo attenuata.

Senza alcun preambolo comincio a raccontare.

La Commissione federale dei socialisti romagnoli che ha la sua sede in Ravenna, avea sin dalla fine dello scorso luglio invitato ad un congresso privato i rappresentanti le sezioni e le federazioni di Romagna; oggetto di tale Congresso era questo: la costituzione definitiva del partito, nonchè la fissazione dei suoi principii generali e della sua condotta pratica.

Che questo Congresso fosse privato, non può, in alcun modo, esser messo in dubbio; non solo lo diceva la circolare di invito, ma era stabilito altresì che non potesse accedere nella sala di riunione se non quel rappresentante il quale fosse munito di regolare mandato, ovvero chi avesse avuto un regolare biglietto di invito personale. Evitando così di dare forma pubblica al Congresso, la Commissione ordinatrice sperava che le autorità lo avrebbero rispettato, come, in altri tempi, erano stati rispettati, per esempio, il Congresso dei socialisti d'Italia del 1872, il Congresso di Bologna del 1876, il Congresso di Milano del 1877, quelli di Imola e di Ravenna del 1882. E, così pensando, non solo se ne richiamava allo Statuto fondamentale del regno, tanto invocato dal mio amico Aventi (ed è strano che dobbiamo richiamarlo noi), il quale stabilisce che *il domicilio è inviolabile* e che vi ha il *diritto di riunirsi pacificamente e senza armi*; ma confidava altresì in quella ragione di opportunità politica, la quale, in un momento di tanta calma (pensava essa), non avrebbe mai determinato il Governo a provocare disordini, sciogliendo il Congresso. Vero è per altro che, al riguardo dei socialisti, il diritto di riunione era stato tante altre volte violato, che poteva parere ingenuità, da parte della Commissione federale di Ravenna, di credere nel rispetto del Governo alla legge di riunione. Vero è, per esempio, che, nel 1873, non